

L'istituzione di CARE e le prime trattative nazionali

Benedetta Alosi, Nunzio Femminò, Maurizio Florio

L'istituzione del Gruppo di Coordinamento per l'Accesso alle Risorse Elettroniche (CARE), ad opera della Commissione Biblioteche della Conferenza dei Rettori (CRUI), costituisce senza dubbio l'evento che più di altri ha introdotto una significativa trasformazione del panorama consortile italiano degli ultimi due anni. La forte incidenza nella conduzione delle attività negoziali per l'acquisto delle risorse scientifiche delle Università e la ricaduta nei rapporti tra la CRUI, i Consorzi e gli Atenei italiani ne hanno rappresentato i tratti essenziali.

Già negli anni precedenti alla istituzione di CARE, la CRUI aveva mostrato una particolare attenzione ai problemi delle università, in particolare in relazione alla organizzazione dei Sistemi Bibliotecari ed alla gestione delle Risorse elettroniche, con la creazione di gruppi di lavoro nazionali formati da tecnici e docenti indicati dagli Atenei di appartenenza. Gli esiti del lavoro condotto dal gruppo Risorse elettroniche e riportati nella relazione finale "Possibili linee di collaborazione nell'area delle risorse elettroniche per le biblioteche", avevano indotto la Commissione Biblioteche della CRUI a costituire un sottogruppo di lavoro tecnico all'interno del Gruppo Risorse Elettroniche con il compito di valutare le possibilità concrete di un accordo nazionale per l'acquisizione di risorse elettroniche presentato ed approvato dalla Commissione Biblioteche.¹ Un precedente importante che gettava le basi per questa prima esperienza di cooperazione nazionale che CARE ha rappresentato.

Sulla base di tali premesse, teneva la sua prima riunione nel giugno 2006 il Gruppo CARE, composto da 12 membri presenti nel gruppo in rappresentanza delle Università aderenti ai consorzi CASPUR, CILEA, CIPE, CIBER e Comitato Utenti CILEA e in numero di tre designati dalla CRUI, tra cui il Presidente, quali rappresentanti degli Atenei non afferenti ad alcun Consorzio.²

L'istituzione di CARE, a cui si è demandato il compito precipuo della cura dei negoziati nazionali per l'acquisto e l'accesso alle risorse elettroniche dei maggiori editori presenti sul mercato dell'editoria scientifica, ha segnato così finalmente l'avvio di un tavolo negoziale a carattere nazionale per le istituzioni accademiche italiane e gli enti di ricerca, esperienza che si è compiuta con un certo ritardo rispetto alle precedenti e ormai consolidate esperienze europee.³

A CARE è stata quindi affidata, in base alla Convenzione, una generale funzione di coordinamento delle più importanti iniziative connesse all'acquisizione e conservazione delle risorse elettroniche dei Sistemi bibliotecari delle Università italiane e degli Enti di ricerca ma anche un'azione di più ampio respiro attinente alle relazioni con altri organismi pubblici e privati,

¹ Il gruppo aveva presentato un documento dal titolo "Proposta per un accordo nazionale sull'acquisizione di risorse elettroniche" elaborato in accordo con i consorzi.

² Componenti del gruppo CARE sono: Alberto Sdravovich (Università dell'Insubria) che lo presiede, Paola Gargiulo (CASPUR), Benedetta Alosi e Antonio Fantoni (CIBER), Maurizio Florio e Maurizio Di Girolamo (Comitato Utenti CILEA), Giovanni Meloni (CILEA), Gabriella Benedetti, Anna Ortigari e Maurizio Vedaldi (CIPE), Roberto Pettorino (Università Napoli Federico II), Giuseppe Santoro (Università di Trieste).

³ Basti pensare alle iniziative consolidate di negoziazione nazionale avviate in Gran Bretagna nell'ambito delle attività di JISC (Joint Information System Committee) <<http://www.jisc.ac.uk/>> con il primo NESLi nel 1998, dopo un progetto pilota triennale lanciato nel 1995, NESLi2 <<http://www.nesli2.ac.uk/index.htm>> e il più recente NESLi2 SMP, volto ad estendere l'ambito delle negoziazioni nazionali agli editori SMP (Small and Medium sized Publishers) che siano in grado di soddisfare una serie di criteri di inclusione stabiliti da JISC, <<http://www.nesli2.ac.uk/smp-information.html>>; tra le più recenti si collocano invece le licenze nazionali del consorzio ANKOS, consorzio delle Università dell'Anatolia, istituito nel 2001 e composto da 90 membri incluse poche istituzioni non universitarie, che ha al suo attivo una trentina di trattative per l'acquisto di pacchetti di riviste elettroniche e e-books con trattative nazionali a partire dal 2005.

nazionali e internazionali, operanti nel settore dell'acquisizione e gestione delle risorse informative digitali.

Proprio alla funzione di coordinamento può ricondursi quindi la gestione delle attività negoziali che CARE ha svolto nei diversi contratti stipulati, sia con l'ausilio di consulenti esterni (team negoziale per il contratto Elsevier) sia di gruppi di negoziazione interni che hanno curato le altre trattative (Springer e PORTICO, già concluse, e il gruppo delle riviste Cell e Wiley/Blackwell di prossima negoziazione). In queste iniziative, con il supporto tecnico dei consorzi, CARE ha seguito direttamente tutte le attività di monitoraggio volte ad acquisire ed organizzare le informazioni relative ai fabbisogni di risorse elettroniche espressi dalle istituzioni, a studiare e proporre i migliori modelli contrattuali formulando le possibili ripartizioni dei costi tra tutti gli atenei interessati.

Nella sua funzione di promozione di politiche di accesso, acquisizione e conservazione del materiale cartaceo e digitale, e in virtù del suo impegno rivolto a sostenere le istituzioni italiane nella transizione verso l'elettronico, CARE si è anche interessato del problema della conservazione. L'interesse di CARE per la *Digital preservation*, che viene considerata uno dei principali ostacoli di tale processo, ha avuto come esito una trattativa a carattere nazionale per l'adesione delle università italiane all'iniziativa PORTICO⁴ ma anche un intervento presso consorzi CASPUR e CILEA per promuovere uno studio di fattibilità sulla conservazione a lungo termine dei documenti digitali. Con il coinvolgimento di CARE, lo studio potrebbe costituire la fase iniziale di un progetto futuro a carattere nazionale.

Gruppi di lavoro

Nella conduzione delle iniziative descritte, CARE ha lavorato con un'articolazione interna in gruppi di lavoro che hanno curato le attività preparatorie e di sostegno alle negoziazioni con la diretta collaborazione dei consorzi.

Un primo gruppo dedicato alle attività di documentazione, analisi e studio ha curato la raccolta dei dati relativi al posseduto degli enti, la predisposizione di questionari volti ad identificare in modo formale gli orientamenti delle sedi tra le opzioni disponibili nei contratti e le priorità nella scelta e selezione delle collezioni e dei singoli titoli. Un aspetto molto impegnativo del lavoro del gruppo ha riguardato la raccolta e l'organizzazione dei dati statistici sull'uso delle risorse elettroniche, informazioni che hanno fornito un quadro dettagliato ed esaustivo dell'utilizzo delle singole risorse ente per ente, valutato anche alla luce degli *Impact Factor* e delle classi disciplinari dei titoli. Da un punto di vista metodologico, in fase di elaborazione dei dati statistici, si è proceduto con la creazione di una matrice comune di titoli correnti. L'elaborazione della lista comune ha richiesto un paziente e complesso lavoro di collaborazione tra i consorzi sfociato in alcune prime e importanti valutazioni sull'andamento degli scarichi e sull'uso delle collezioni sino a pervenire ad un quadro complessivo del valore dei pacchetti dei diversi contratti.⁵

Il gruppo per la creazione e lo sviluppo del sito web di CARE ha curato la realizzazione di un portale che ha costituito uno strumento di condivisione di informazioni e di comunicazione tra CARE e tutti i soggetti coinvolti nelle sue attività (sedi, negoziatori, fornitori). Il portale CARE,⁶ implementato da CASPUR, ha svolto una funzione di supporto importante sia per i membri CARE

⁴ <http://www.portico.org/>. Della trattativa condotta da CARE per l'adesione a PORTICO delle università ed enti di ricerca si dirà più avanti.

⁵ Il gruppo, coordinato da Anna Ortigari dell'Università di Bologna, si è avvalso anche della collaborazione esterna di Matteo Slataper dell'Università di Trieste e di Nunzio Femminò dell'Università di Messina.

⁶ Il portale CARE è disponibile alla URL: <www.cruicare.it>

(*storage* di dati e informazioni riguardanti i contratti e altre attività) sia per le sedi, in quanto luogo virtuale di raccolta di informazioni sulle trattative, documenti formali, news.

Il gruppo sulle negoziazioni, infine, ha curato l'individuazione e l'analisi di contratti sia consortili che nazionali applicati all'estero. Lo studio sui modelli contrattuali rintracciati ha costituito una base di confronto e uno strumento di valutazione dei modelli che potenzialmente potevano rispondere alla realtà italiana e alle esigenze delle sedi.

Dalle trattative interconsortili alle trattative nazionali

Nell'attività di CARE, la trattativa Elsevier ha rappresentato l'autentico ed impegnativo banco di prova del gruppo. Condotta con uno degli editori più consolidati sul mercato editoriale e con un numero elevato di sedi universitarie ed enti interessati a partecipare, questo primo negoziato nazionale sotto egida CRUI ha costituito anche la prima importante occasione di verifica della capacità delle istituzioni italiane di convergere attorno ad una iniziativa di cooperazione su larga scala. L'iniziativa, proprio per il suo carattere di novità, presentava una serie di incognite sia sul piano organizzativo e gestionale, sia su quello più direttamente negoziale, rispetto soprattutto alle ricadute ed alla incidenza che avrebbe potuto avere sulla trattativa il fatto di operare all'interno della cornice CRUI.⁷ A ciò si aggiunga la sfida di cogliere un'opportunità significativa per provare a ricondurre procedure organizzative ed amministrative differenti, talvolta squilibrate in termini di efficienza tra gli Atenei partecipanti, a standard procedurali virtuosi e più efficaci indicati da CARE.

Tuttavia, un primo esperimento di cooperazione allargata si era avuto nel 2006 con la trattativa per il rinnovo del contratto Kluwer che, inseritasi nel solco tra la fase finale delle attività del gruppo Risorse Elettroniche e la costituzione formale di CARE, ha costituito una sorta di prova generale dell'attività negoziale.

Improntata su una base di ampia cooperazione che coinvolgeva un numero elevato di atenei aderenti, la trattativa ha visto allo stesso tavolo negoziale i consorzi italiani presieduti dal Coordinatore del Gruppo Risorse Elettroniche.⁸ La trattativa Kluwer ha in qualche modo preannunciato quelli che sarebbero stati i punti di convergenza e di difformità nelle esigenze delle istituzioni accademiche italiane. Non trovava ancora unanimità tra gli atenei, ad esempio, l'esigenza del passaggio al modello contrattuale di solo elettronico e la sua adozione come strategia esclusiva di contrattazione. Il gruppo avrebbe accolto alla fine l'orientamento prevalente tra le sedi di un passaggio graduale verso modelli di abbonamento solo elettronico mantenendo le tradizionali opzioni di scelta tra i modelli *Print + electronic* e solo elettronico. La scelta era stata adottata pur con la consapevolezza che il modello avrebbe riproposto i noti problemi legati ai controlli dei posseduti cartacei, dei rinnovi degli abbonamenti, della determinazione dei rimborsi legati al *Price Cap*.⁹

⁷ Questa è anche l'analisi fatta da Sandra Di Majo nel suo intervento *Per l'accesso alla letteratura scientifica: i consorzi, la CRUI, CARE*, presentato al Convegno "La biblioteca scientifica e tecnologica: servizi per l'informazione scientifica" tenutosi all'Università di Roma Tre il 17 aprile scorso e disponibile su E-LIS alla URL: <<http://eprints.rclis.org/archive/00013469/>>. La Di Majo descrive il negoziato Elsevier come un banco di prova in ordine a diversi aspetti: la sua efficacia, il livello di coesione tra le Università, la capacità di collaborazione interconsortile, l'incidenza sull'andamento della trattativa e la posizione delle biblioteche nei confronti del modello contrattuale proposto da CARE.

⁸ Presidente del gruppo Risorse Elettroniche era il prof. Alberto Sdravovich, chiamato poi a presiedere il gruppo CARE. La trattativa Kluwer si è avvalsa della consulenza negoziale di Luca Burioni.

⁹ Com'è noto nei contratti di *Big Deal*, caratterizzati da accordi pluriennali con l'obbligo di mantenimento dei posseduti cartacei, è anche previsto un tetto massimo di aumento percentuale sui costi delle riviste per ogni anno di contratto, definito *Price Cap*. Per una definizione del Price Cap si veda anche il glossario disponibile sul sito CIBER alla URL:

Il contratto Kluwer è stato quindi l'occasione per una prima riflessione, poi ripresa da CARE, sulla possibilità di rintracciare strategie contrattuali di più semplice e rapida gestione e in particolare sull'opportunità di orientarsi ancora su contratti di *Big Deal*, nonostante ne fossero note le criticità. Una convergenza di interessi sulla sottoscrizione dell'intera collezione ne ha fatto la soluzione che, pur risentendo fortemente della complessa gestione centralizzata degli abbonamenti cartacei, si è rivelata alla fine la più vantaggiosa e soprattutto la meno gravosa dal punto di vista della gestione delle eventuali liste selettive di titoli.

La trattativa Elsevier

La trattativa Elsevier, proprio in quanto prima trattativa affrontata da CARE, ha richiesto un complesso lavoro di analisi del contesto e della gestione organizzativa che ha costituito una premessa per l'impostazione di tutto il lavoro negoziale di CARE. La metodologia di lavoro e di valutazione avviata con il contratto Elsevier sarebbe stata infatti applicata successivamente anche alle altre trattative.

Questa è anche la ragione per la quale il negoziato Elsevier costituirà la parte più diffusamente trattata in questa nostra riflessione che, lontana dal voler essere esaustiva, si propone piuttosto di offrire alcuni spunti di analisi e approfondimento.

Punto di partenza del lavoro condotto da CARE è stata la valutazione delle criticità dei precedenti contratti consortili. L'incidenza delle sottoscrizioni cartacee nella definizione del valore di contratto delle sedi e il vincolo del loro mantenimento avevano generato, già nella gestione dei precedenti accordi, inevitabili complessità nel controllo dei dati e nel calcolo del rimborso annuale del *Price Cap*.¹⁰ Parimenti note erano l'estrema volatilità dei titoli e le continue variazioni nella composizione della *Freedom Collection*. Ma sul tappeto si ponevano anche altri passaggi essenziali, primo fra tutti la valutazione dell'opportunità di affidare la trattativa a negoziatori esterni e, una volta deciso in tal senso, la laboriosa gestione delle procedure che hanno condotto alla nomina di un team negoziale composto da Paul Harwood e Albert Prior di Content Complete e da Luca Burioni.¹¹

Altre valutazioni importanti concernevano l'analisi del modello contrattuale più rispondente agli orientamenti delle sedi e quindi alla verifica di un possibile accresciuto interesse per il passaggio al modello *e-only*, ma anche la necessità di superare l'impasse rappresentata dal vincolo storico dei posseduti, di assicurare l'accesso perpetuo alle collezioni e di introdurre una centralizzazione dei fondi destinati al contratto, a garanzia del rispetto delle modalità e dei tempi di fatturazione che l'editore avrebbe richiesto. Ultima esigenza, anche questa prioritaria, è stata quella di coinvolgere la comunità accademica sulla complessità della trattativa che ci si avviava ad intraprendere e stabilire una comunicazione efficace con le sedi.

Nel contesto delineato, la cornice CRUI, il carattere nazionale della trattativa e il coinvolgimento diretto dei Rettori e degli Organi Accademici hanno rappresentato senza dubbio i principali punti di forza. La presenza dei consorzi all'interno di CARE ha costituito il braccio operativo che ha assolto compiti di gestione molto impegnativi.

<<http://www.uniciber.it/index.php?id=124>>

¹⁰ La percentuale di aumento superiore al *Price Cap* pagata dalle sedi negli abbonamenti cartacei sottoscritti con intermediari viene calcolata e restituita dall'editore alle sedi che abbiano rispettato l'obbligo di mantenimento degli abbonamenti e quindi mantenuto il valore di spesa previsto dal contratto.

¹¹ <<http://www.contentcomplete.com/>> L'esperienza nella gestione di contratti nazionali dei consulenti inglesi, negoziatori ufficiali di NESLi2 e responsabili in Gran Bretagna delle negoziazioni per l'acquisto di risorse elettroniche per conto del Further and Higher Education and Research Council e l'approfondita conoscenza del mercato italiano da parte di Luca Burioni, negoziatore delle più importanti trattative italiane, si è rivelata una soluzione tanto efficace quanto utile sia sul piano squisitamente negoziale sia su quello operativo.

Il modello contrattuale proposto da Elsevier ha rappresentato un elemento di novità rispetto alle precedenti contrattazioni e, pur mantenendo il criterio dei valori di spesa ancorati ai posseduti cartacei delle sedi, ha introdotto una nuova modalità di calcolo del valore della *Freedom Collection*. Il nuovo *business model*, già adottato dall'editore dal 2004 e parzialmente applicato solo al consorzio CILEA, ha posto CARE di fronte ad una sfida non semplice che lo ha obbligato a confrontarsi con una situazione nettamente peggiorativa dal punto di vista dei costi destinati ad abbattersi sulle sedi rispetto ai precedenti contratti. L'esigenza di contenere gli aumenti considerevoli dovuti all'impatto del modello standard adottato da Elsevier e di riuscire, per altri versi, a porsi come garante degli interessi variegati di una moltitudine di istituzioni che presentavano differenze sostanziali nei *base spend* e nelle dimensioni, ha costretto CARE ad attente valutazioni sulle strategie da adottare.¹²

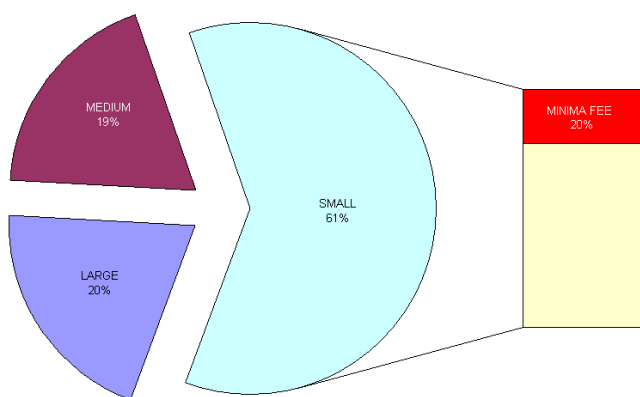


Grafico n.1: Sedes che hanno aderito al contratto Elsevier suddivise per dimensioni in base all'FTE.

La suddivisione delle istituzioni partecipanti ha mostrato una prevalenza di sedi SMALL e una percentuale sovrapponibile di sedi LARGE e MEDIUM. All'interno della fascia SMALL, il 20% è rappresentato da sedi di dimensioni ancora più piccole.

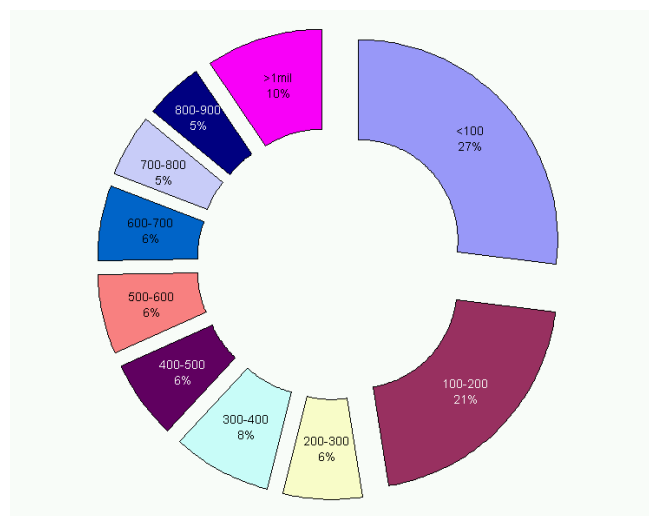


Grafico n.2. Suddivisione degli enti aderenti in base a range di base spend

Il grafico mette in luce che le percentuali più consistenti (27% + 21%) riguardano sedi con base spend inferiore a 200.000 euro. L'altro range significativo (10%) è quello delle sedi con base spend superiore al milione di euro.

Valutazioni sul modello del Big Deal e modelli emergenti

Se il nuovo modello di Elsevier ha costituito un elemento di novità, questo tuttavia può essere inserito in un trend di revisione dei *business model* comune ad altri importanti editori che in parte si avviano ad applicare modelli basati sull'uso delle risorse. E' il caso di American Chemical Society che a partire dal 2008 ha adottato su scala mondiale, e quindi anche al contratto interconsortile italiano CIBER-CILEA-CIPE, lo "*usage pricing model*" per il suo pacchetto di 32 riviste. Il modello, basato sul solo elettronico, dovrebbe rispondere, secondo il punto di vista degli editori, all'esigenza di una più equa ripartizione dei costi tra le istituzioni di un consorzio suddivise

¹² Il nuovo modello di Elsevier risulta particolarmente penalizzante per le sedi di dimensioni molto piccole. Un riequilibrio delle spese per questi enti potrà essere assicurato in futuro dall'applicazione di un sistema di ripartizioni di costi tra le sedi.

in fasce in base al numero di downloads effettuati, secondo il principio “*like institutions pay like amounts*”.

Anche alla luce di tali novità, il contratto Elsevier ha riproposto quindi un esame attento dei modelli contrattuali che ha costituito una premessa teorica generale alle attività negoziali di CARE. Il modello del *Big Deal* e la possibilità di adottare l’*online only* come scelta esclusiva hanno occupato una parte prevalente di tale riflessione.

In merito al primo aspetto, è emerso con chiarezza che tra le opzioni di accesso previste dal modello proposto da Elsevier, nella fattispecie la *Freedom Collection*, la *Unique Title List* (UTL) (lista di 500 titoli elaborata da CARE sulla base dei desiderata degli enti e delle statistiche d’uso), *Subject Collections* (liste disciplinari confezionate dall’editore) e *Complete Collection* (accesso solo ai titoli in abbonamento all’ente), la *Freedom* costituiva l’opzione prevalente negli orientamenti delle sedi e quella economicamente più vantaggiosa verso la quale il modello proposto dall’editore sembrava indirizzare. E’ evidente, infatti, che un accordo basato sulla sottoscrizione dell’intero pacchetto rappresenti la soluzione meno onerosa sul piano della gestione del contratto. Dal punto di vista dell’editore, la *Freedom Collection*, oltre ad essere vantaggiosa nell’ottica del lancio e promozione del pacchetto editoriale e più remunerativa sul piano economico, tende ad evitare la complessità della gestione degli accessi ai titoli selezionati nelle liste UTL sulle piattaforme di accesso, la loro manutenzione, ivi compresa la frequente sostituzione dei titoli trasferiti o cessati; un lavoro a cui sono tenuti anche CASPUR e CILEA sulle piattaforme consortili Emeroteca Virtuale e CILEA Digital Library per tutti quegli editori che consentono ai due consorzi il servizio di archiviazione permanente dei dati in locale (“*local loading*”). Ma altri aspetti di complessità attengono anche al gravoso lavoro di creazione delle liste, di analisi e determinazione dei criteri per la selezione dei titoli, come dimostrato anche dalla complessa attività svolta da CARE. Le scelte definitive delle sedi hanno registrato un’adesione molto alta alla *Freedom Collection*, evidenziata nel grafico che segue.

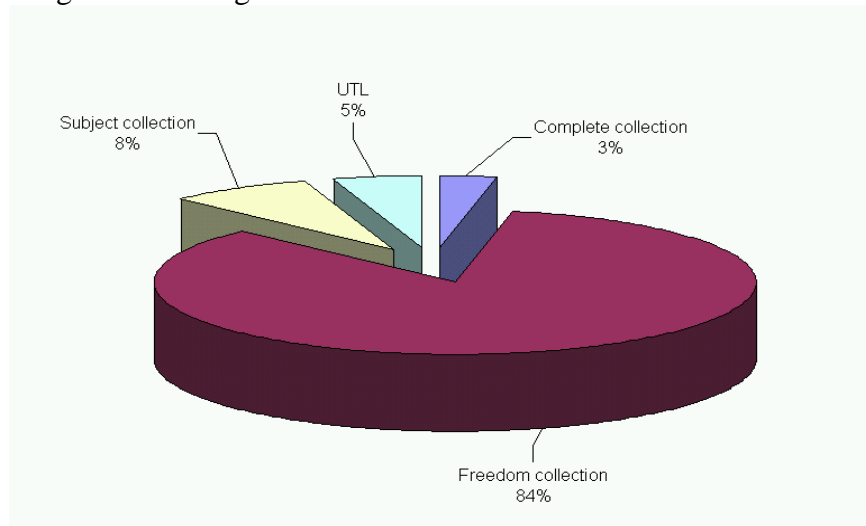


Grafico n. 3 : Opzioni del contratto Elsevier

Il grafico riporta le scelte operate dalle sedi aderenti. L’alta percentuale di preferenze per l’opzione *Freedom Collection* si attesta all’84% con una larga forbice rispetto alle altre opzioni.

Qui, per inciso, va detto che se le opzioni di accesso all’intera collezione risultano più vantaggiose, almeno nel rapporto costi/accessibilità/gestione, rispetto alle altre opzioni più selettive contenute nel modello,¹³ altrettanto vantaggioso sembra ancora risultare il modello del *Big Deal* tradizionale

¹³ Il consorzio ANKOS ha illustrato tali risultati nella ELPUB 2008 Conference on Electronic Publishing tenutasi a Toronto nel giugno 2008. Lo studio ha riguardato 25 milioni di articoli scaricati da ScienceDirect. Yasar Tonta, Yurdagul Unal (2008) *Consortial Use of Electronic Journals in Turkish Universities*,. In Chan, Leslie, Eds.

rispetto ai nuovi modelli basati sull'uso. E' questo un dato che sembra trovare una corrispondenza nella prevalenza del *Big Deal* in altri accordi stipulati all'estero, e tra questi i contratti nazionali in Gran Bretagna con NESLi2, a conferma dell'attendibilità delle conclusioni a cui è giunto lo studio condotto da Content Complete che ha dimostrato la maggiore economicità del modello del *Big Deal* rispetto ad altri modelli basati sull'uso.¹⁴

Se, infatti, ai modelli basati sull'uso viene attribuito il merito di eliminare l'annoso problema di un valore di contratto basato sui posseduti cartacei e sull'obbligo di mantenimento degli stessi per tutti gli anni compresi nell'accordo ("*non cancellation clause*"), un forte elemento di criticità è insito nella possibilità di andare a penalizzare le istituzioni in cui si fa più ricerca ed eventualmente a disincentivare l'accesso e l'uso delle risorse. Ma non soltanto. Lo studio di Content Complete ha anche messo in luce una serie di fattori critici legati alla "catastrofica incertezza" sui costi, sia per le istituzioni sia per gli editori, e sulle previsioni di budget annuali. Allo stesso modo, risulta problematico, in un modello in cui anche un solo download ha un suo costo, il grado di incertezza, ancora presente nei report COUNTER, e la mancanza di un sistema adeguato di filtri che escluda dal pagamento dei downloads i contenuti della crescente massa critica di articoli scientifici *Open Access* pubblicati su riviste ad accesso aperto, o su riviste che prevedono opzioni di pubblicazione ad accesso aperto o, ancora, su riviste rese disponibili ad accesso aperto dopo un periodo di embargo.¹⁵

Poste tali premesse, va detto che un importante riscontro dei vantaggi nelle scelte orientate al modello del *Big Deal* non può prescindere da un attento monitoraggio dell'uso dei pacchetti. Il consorzio ANKOS ha illustrato di recente i risultati di uno studio sulle statistiche d'uso consortili degli articoli scaricati dalla piattaforma ScienceDirect negli anni 2000-2007. I risultati mettono in evidenza una *Core Collection* dei cento titoli con il maggior numero di scarichi, caratterizzata da una grande stabilità e persistenza nel tempo e da una bassa correlazione con l'*Impact Factor*. Le riviste della *Core* equivalgono al 5% dei titoli disponibili su ScienceDirect e con 8,4 milioni di scarichi andati a buon fine hanno soddisfatto un terzo di tutte le richieste. Conclusioni che inducono ANKOS a dedurre che un "*Orderly Retreat*", analogo a quello negoziato dal consorzio Ohio LINK, potrebbe essere una strategia negoziale da perseguire.¹⁶

Proceedings ELPUB2008, Open Scholarship: Authority, Community and Sustainability in the Age of Web 2.0, Toronto (Canada). Il contributo è disponibile su E-LIS alla URL: <<http://eprints.rclis.org/archive/00013817/>>. Sull'*Orderly Retreat* si veda anche Benedetta Alosi (2006) *I consorzi: stato dell'arte e possibili evoluzioni verso modelli strategici di lungo periodo*, in Rapporto sulle biblioteche italiane 2005-2006, a cura di Vittorio Ponzani, Dir. Scient. Di Giovanni Solimine, Roma, AIB, pp.103-113. Disponibile anche sull'Archivio Aperto istituzionale dell'Università di Messina M.U.S. <<http://cab.unime.it/mus/archive/00000400/>>

¹⁴ Questa è la conclusione a cui è pervenuta Content Complete nel Report "*JISC Business Models Trials: A Report for JISC Collections and the journals Working Group*" pubblicato nel 2007 come esito dello studio commissionato dal JISC's Journal Working Group sui due modelli "CORE Plus Peripheral" e "PPV Converting to Subscriptions", che Content Complete ha condotto nel corso del 2006 su cinque editori e dieci biblioteche. Per la difficoltà di mettere in pratica un autentico pay-per-view utilizzando carte di credito i modelli sono stati modificati in modo da funzionare in base ai downloads effettuati. Il Report è disponibile in rete alla URL:

www.jisc-collections.ac.uk/.../business%20models%20trials%20report%20public%20version%207%206%2007.pdf .

I risultati emersi dallo studio sono contenuti anche in un articolo di Paul Harwood e Albert Prior, *Testing, Usage-based e-journals pricing*, pubblicato nel fascicolo di aprile 2008 sulla rivista *Learned Publishing*. Sul tema del *Big Deal* si rimanda anche all'intervento di Paul Harwood all'incontro dell'Association of Subscription Agents and Intermediaries (ASA), tenutosi a Londra il 26 e 27 febbraio 2006, dal titolo "*Show me the money*" - *Finding value in alternative acquisition strategies*, disponibile alla URL: <<http://www.subscription-agents.org/conference/200602/index.html>>

¹⁵ Tra le conclusioni finali contenute nel Report si afferma che "*Any used based model has high overheads in terms of monitoring usage; generating, handling and paying invoices; converting non-subscribed titles to subscribed titles etc The overheads are real costs that need to borne by both sides. Publishers who need to see their income rise to cover these costs and libraries would need to see their expenditure fall to cover these costs*".

¹⁶ E' evidente tuttavia che la realtà consortile statunitense e il peso di consorzi come l'OhioLINK possono avere giocato un ruolo determinante nell'accordo con l'editore in relazione alla possibilità di dismettere in base ad una politica concordata le testate che presentavano downloads al di sotto di una data percentuale. Si ricorderà che il meccanismo

Il gruppo che all'interno di CARE si è occupato dell'attività di documentazione, analisi e studio ha condotto nel corso della trattativa uno studio analogo a quello del consorzio turco. L'analisi dei dati statistici del precedente contratto Elsevier (2003-2006) ha portato a conclusioni che non si discostano da quelli di ANKOS. Anche nella elaborazione di CARE è stato infatti possibile individuare una *Core* di cento titoli più consultati che hanno soddisfatto il 33% di tutte le richieste. Tuttavia, l'andamento della *Core* di CARE, dopo un'impennata iniziale, ha mostrato una graduale stabilizzazione, a dimostrazione di un suo utilizzo costante e permanente nel tempo; al contrario, l'andamento crescente dell'utilizzo del resto della collezione, che ha caratterizzato il precedente contratto, induce a valutare con interesse le possibili ricadute della prevalente scelta *Freedom Collection* nel nuovo contratto quinquennale.

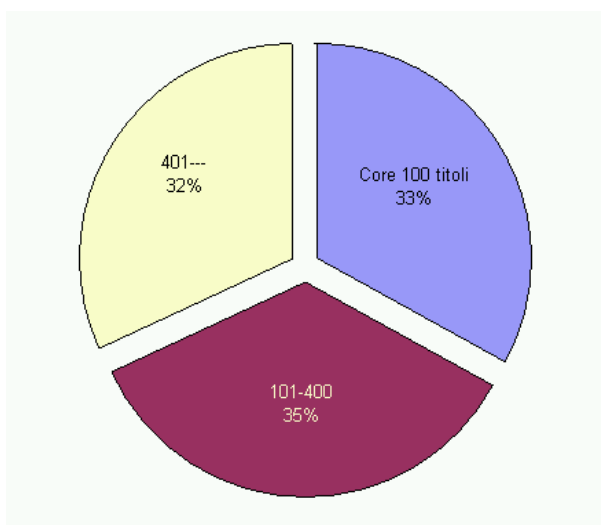


Grafico n. 4: Utilizzo della lista titoli correnti Elsevier 2003-2006

Il grafico suddivide lista dei titoli correnti in tre fasce di scarichi: 1) una *Core* dei 100 titoli con il più alto numero di scarichi che ha soddisfatto con successo un terzo delle richieste; 2) una seconda fascia di 300 titoli con downloads immediatamente inferiori alla *Core* che ha soddisfatto poco più di un altro terzo di richieste; 3) tutto il resto della collezione ha soddisfatto ancora un altro terzo

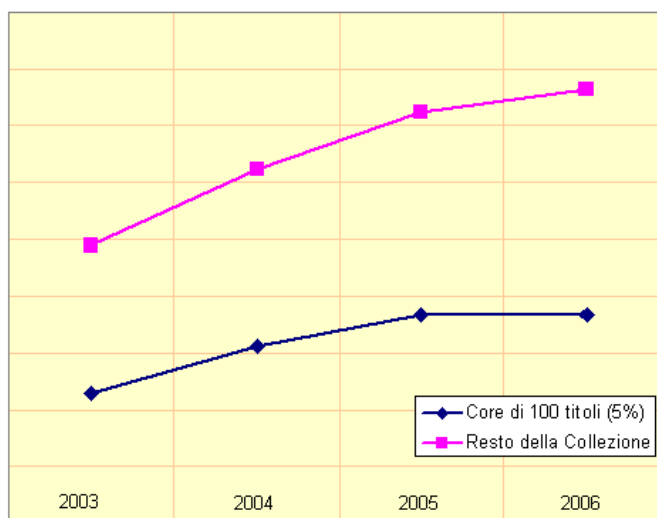


Grafico n. 5: Andamento dell'utilizzo dei titoli correnti Elsevier 2003-2006

Il grafico mette in rapporto l'andamento degli scarichi della *Core* dei cento titoli con gli scarichi del resto della collezione dei titoli correnti.

CARE e il modello online only

Sempre per un'esigenza di gradualità, anche nel contratto Elsevier, la scelta di adottare l'*online only* come modello esclusivo di negoziazione è stata ancora una volta messa da parte per una scelta di flessibilità che, almeno nell'immediato, è sembrata rispondere ancora alle esigenze di una parte delle sedi. Tuttavia l'alta adesione all'opzione *online only*, anche con le migrazioni parziali che saranno completate nel corso degli anni di contratto, ha fornito un segnale evidente tra le istituzioni

adottato è stato definito un ritiro ordinato ("*orderly retreat*") dal *Big Deal*. Si rimanda ancora una volta all'articolo di Jeffrey N. Gatten e Tom Sanville, *An Orderly Retreat from the Big Deal : Is it Possible for Consortia?*, "D-Lib Magazine" 10(2004), 4, disponibile alla URL: <<http://www.dlib.org/dlib/october04/gatten/10gatten.html>>

italiane di un trend che è andato consolidandosi anche per la spinta dei consorzi che ne è stato una componente significativa.¹⁷

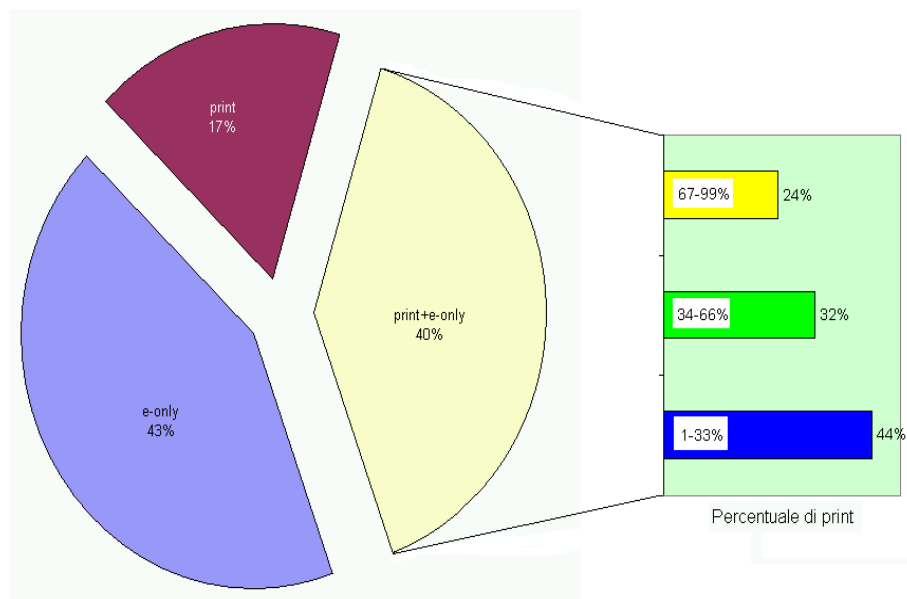


Grafico n.4: Adesioni ai diversi modelli *Print + Electronic*, *Online only* e solo *Print* con quadro analitico del *Print*

Il grafico sembra dimostrare che le due fasce di *online only* e tradizionale *print + electronic* si sovrappongono. Tuttavia il 44% delle sedi con opzione *print + electronic* registra alte percentuali di migrazioni parziali all'*online only* indicate dalla percentuale di *print* mantenuto che risulta non superiore al 33%. La percentuale di *print* superiore al 65% è stata mantenuta soltanto dal 24% delle sedi.

Rispetto al contratto Elsevier, la trattativa Springer, la seconda condotta da un gruppo negoziale interno a CARE, ha segnato infatti una scelta più decisa verso l'*online only*, assunto nell'accordo come modello prevalente e principale oggetto di trattativa. Nel negoziato, che si è concluso nel marzo scorso con un contratto quadriennale dal 2008 al 2011 con accesso all'intera collezione, si è mantenuta un'unica finestra di *print + electronic* per il 2008 ed eventualmente per gli anni successivi per un numero ristretto di istituzioni non ancora pronte nell'immediato al passaggio al solo elettronico.

La consegna di una "collezione di rispetto", copia cartacea di ogni rivista sottoscritta dalle istituzioni italiane, è stata prevista nel contratto Elsevier e l'ente deputato a conservarla sarà l'Università di Padova. I due contratti prevedono inoltre il *local loading* dei dati delle riviste sui server di CASPUR e CILEA.

¹⁷ Oltre al consorzio ANKOS, per il quale a partire dal 2004 il modello contrattuale di solo elettronico ha costituito la forma esclusiva di contrattazione, in Europa anche Olanda e Portogallo hanno negoziato prevalentemente contratti di solo elettronico (19 contratti consortili di solo elettronico su 19 condotti in Olanda da SURFdiensten tra il 2005 e 2007 e 15 su 20 di consorzio b-on in Portogallo. Negli Stati Uniti, nel 2006, il 58% dei contratti (153 su 266) dei contratti delle biblioteche facenti parti dell'ARL (Association of Research Libraries) erano già contratti di solo elettronico. Lo riporta Maria Cassella nell'articolo *Le biblioteche nella transizione al "solo elettronico": bibliotecari ed editori si interrogano sui vantaggi e svantaggi del passaggio all'e-only*, apparso sul numero di giugno di Biblioteche Oggi e disponibile ad accesso aperto <www.bibliotecheoggi.it>. L'autrice sta svolgendo un'indagine volta ad analizzare la migrazione verso contratti di *e-only* nei più importanti consorzi europei.

Un fattore determinante nelle scelte meno decise verso opzioni di solo elettronico, compiute nei contratti consortili degli ultimi anni in Italia, è senza dubbio la questione dell'IVA applicata alle risorse digitali. Un'aliquota così elevata, se non accompagnata da adeguate percentuali di sconto per contratti di solo elettronico, è destinata a rendere poco vantaggiosa una scelta in tal senso. Inoltre, al momento solo un certo numero di editori si è rivelato nelle condizioni di applicare sconti sostanziali perché tuttora ancorato ad un prevalente modello di pubblicazione in duplice formato o per l'incidenza di riviste gestite per conto di società scientifiche, ancora interessate a non interrompere le pubblicazioni a stampa.¹⁸ I costi ulteriori legati alla conservazione del digitale e le resistenze all'uso delle risorse elettroniche, tuttora presenti in alcuni ambiti disciplinari accademici in prevalenza di area umanistica, hanno costituito in questi anni ulteriori ragioni di rallentamento nella migrazione verso il solo elettronico.

CARE si è fatto interprete, attraverso la CRUI, dell'esigenza delle istituzioni italiane di una revisione del regime dell'IVA con una serie di azioni rivolte al Governo e alla Comunità Europea.

Da una parte, si sono investiti del problema i ministri competenti con una proposta concreta volta ad attivare una procedura di rimborso e l'istituzione di un apposito fondo in cui far confluire le relative somme. Il fondo, gestito dalla CRUI, sarebbe servito a sostenere iniziative di contrattazione a livello nazionale per l'acquisto di risorse scientifiche in formato solo elettronico. Nella stessa nota si è sottoposto all'attenzione dei ministri competenti lo studio della Commissione Europea¹⁹, portatore della proposta di introduzione del meccanismo di rimborso dei maggiori importi versati dalle istituzioni di ricerca per la mancata riduzione dell'IVA in ciascuno dei paesi membri. La proposta mirava infatti a contenere l'impatto negativo dell'IVA sull'accesso alle pubblicazioni scientifiche e a ridurre le differenze sull'IVA versata all'interno della Comunità Europea. Proprio alla Comunità Europea la CRUI ha segnalato successivamente le difficoltà economiche che le biblioteche accademiche si trovano a fronteggiare negli acquisti delle risorse digitali a causa del regime previsto dalla Direttiva Europea e del mancato allineamento del regime fiscale del materiale elettronico al materiale cartaceo.

CARE e la conservazione del digitale: l'adesione a PORTICO

In merito all'aspetto della conservazione del digitale, la decisione di aderire con trattativa nazionale a PORTICO è stata preceduta da un'analisi che ha preso in considerazione anche un'altra iniziativa degna di rilievo rappresentata da LOCKSS (*Lots of Copies Keep Stuff Safe*).²⁰ A

¹⁸ Ancora nell'articolo citato, Maria Cassella prendendo spunto dallo studio recente sulla transizione al modello *e-only* sponsorizzato dall'ARL, analizza le ragioni che tengono gli editori accademici e le società scientifiche ancora legati alla pubblicazione dei formati cartacei "sia in termini di profitti, sia in termini di modelli economici". Lo studio a cui si fa riferimento nell'articolo è stato condotto da R.K.Johnson e J.Luther sulla base di una serie di interviste fatte a bibliotecari ed editori scientifici. Cfr. Maria Cassella, *Le biblioteche nella transizione al "solo elettronico ...* pp.4-6; e R.K Johnson - Judy Luther, *The e-only tipping point for journals: What's ahead in the print-to-electronic transition zone*, November 2007, <<http://www.arl.org/news/pr/e-onlytipping-point-5dec07.shtml>>

¹⁹ Si fa riferimento allo *Study on the economic and technical evolution of the scientific publication market in Europe*, esteso rapporto pubblicato dalla Commissione Europea a conclusione di uno studio affidato dalla DG Ricerca ad un gruppo di esperti e volto a valutare l'evoluzione del mercato delle pubblicazioni scientifiche e a proporre eventuali misure in grado di migliorare le condizioni di accesso, disseminazione e archiviazione delle pubblicazioni scientifiche. Il rapporto è disponibile alla URL: <http://europa.eu.int/comm/research/science-society/pdf/scientific-publication-study_en.pdf>. La Direttiva cui si fa riferimento è la 77/388/CEE in materia di servizi prestati tramite mezzi elettronici. Una direttiva successiva, la 2002/38/CEE, con interpretazione restrittiva, esplicita che i periodici elettronici, le banche dati e gli *e-books* rientrano nei servizi prestati tramite mezzo elettronico, non riconducibili quindi alla categoria del materiale bibliografico per la quale la precedente Direttiva prevedeva aliquote ridotte dell'I.V.A.. L'Italia ha recepito la Direttiva Europea 2002/38/CEE con Decreto legislativo dello 01/08/2003 n.273. Nella lettera del 22 marzo 2007 il Presidente della CRUI ha richiesto alla Commissione europea proprio un riesame di tale direttiva. Una nota successiva è stata inviata il 22 settembre 2006.

²⁰ <<http://www.lockss.org/lockss/Home>>

differenza di PORTICO, LOCKSS presenta il vantaggio di essere un sistema teoricamente gratuito ma basato sulla collaborazione attiva degli enti nel mantenimento di un proprio server per la conservazione di una parte dei dati digitali. In tale contesto, CARE non ha ritenuto di assumere un compito di coordinamento a livello nazionale e, d'altra parte, la scelta di aderire a LOCKSS, esercitabile in qualsiasi momento da ogni singola istituzione, si pone rispetto a PORTICO in una posizione di complementarità.²¹

Come noto, PORTICO²², iniziativa not-for-profit nata negli Stati Uniti con il supporto economico della Library of Congress, della Andrew W. Mellon Foundation,²³ di Ithaka,²⁴ come diretta derivazione dalla ormai molto nota JSTOR,²⁵ risponde all'intento di preservare in un archivio permanente i documenti digitali dell'editoria scientifica dalla volatilità che contraddistingue tali risorse e dalla loro intrinseca obsolescenza tecnologica. Il servizio di archiviazione permanente, improntato ad un rapporto di ampia cooperazione con il mercato editoriale, ha visto in questi anni un numero sempre crescente di adesioni da parte degli editori scientifici.²⁶ Questa massiccia partecipazione ne ha segnato il successo. Editori e istituzioni bibliotecarie aderenti all'iniziativa contribuiscono infatti a sostenere i costi di archiviazione permanente dei documenti digitali che vanno a confluire in un *dark archive*²⁷ accessibile agli utenti al verificarsi di una serie di possibili eventi, comunemente noti come *trigger*.

Nella fattispecie, l'uscita di un editore dal mercato o la cessazione della pubblicazione di un titolo, la rimozione dei fascicoli pregressi dal sito di un editore e da eventuali altre piattaforme, l'interruzione del servizio per l'insorgere di un evento "catastrofico" per un periodo di tempo prolungato, autorizzano PORTICO a rendere accessibile il *dark archive* alla consultazione al pubblico delle biblioteche aderenti. In seconda ipotesi, la presenza di una clausola di *post cancellation access*, oggi garantita solo da una parte degli editori, permette alla biblioteca l'accesso alle annate sottoscritte dei titoli non più rinnovati.

²¹ In Italia peraltro esistono già alcuni enti partner dell'iniziativa Lockss. Per un'analisi interessante delle iniziative di *Digital Preservation* si rinvia all'articolo già citato di Maria Cassella, *Le biblioteche nella transizione al "solo elettronico"*, pp.8-10. Tra le iniziative la Cassella cita il servizio di *local loading* facendo anche riferimento al servizio gestito in Italia dai consorzi CASPUR e CILEA sulle piattaforme Emeroteca Virtuale e CILEA Digital Library. Le piattaforme, in quanto costituiscono un buon punto di partenza per la preservazione digitale, vengono ritenute a livello internazionale un modello di accesso perpetuo. CASPUR e CILEA stanno studiando al momento le opportune modalità di attivazione di delle operazioni di controllo e di aggiornamento necessarie per la gestione della conservazione dei documenti digitali già presenti sulle piattaforme.

²² <<http://www.portico.org/index.html>>

²³ <<http://www.mellon.org/>> La Fondazione garantisce il suo sostegno economico a molte iniziative che rientrano nelle sue aree di intervento, tra queste l'ambito della "*Scholarly Communications*", della "*Research in Information Technology*" e "*Higher Education and Scholarship*".

²⁴ <<http://www.ithaka.org/>> Organizzazione indipendente non a scopi di lucro che supporta con progetti volti alla realizzazione di modelli economici sostenibili l'utilizzo delle tecnologie dell'informazione a vantaggio dell'educazione superiore

²⁵ <<http://www.jstor.org/>> Anche JSTOR ha tra i suoi scopi la conservazione dei contenuti della letteratura scientifica accademica in un archivio digitale affidabile. Grazie ad accordi con i più importanti editori scientifici, l'archivio JSTOR contiene le copie digitalizzate delle più importanti riviste accademiche con contenuti che vanno dai fascicoli dei primi anni di pubblicazione delle riviste (i più lontani nel tempo risalgono al 1665) fino alle annate più recenti aggiornate annualmente secondo il criterio del "*moving wall*". In Italia le sedi aderiscono al servizio con trattative consortili.

²⁶ Al momento PORTICO sta esclusivamente archiviando documenti provenienti da periodici scientifici *peer-reviewed*, ma nei piani saranno presto inclusi anche gli *e-books*. I dati originali, sia *full text* che metadati, vengono trasformati in files XML e successivamente convertiti in PDF. Ove intervenissero trasformazioni tecnologiche successive, i dati XML verrebbero costantemente aggiornati e convertiti nei formati ritenuti più opportuni. Del documento vengono in pratica conservati testo, immagini e link interni, ma non quanto fa parte dell'interfaccia e della piattaforma che lo conteneva (link esterni, strumenti di alerting, di ricerca avanzata ecc.).

²⁷ L'insieme di file XML (inattivi, cioè non visibili al pubblico, ma verificabili dalle biblioteche aderenti) e di file PDF (attivi e visibili al pubblico a certe condizioni) viene definito *dark archive*, archivio normalmente chiuso ed accessibile solo a 4 utenti istituzionali per biblioteca aderente ed a fini di controllo. Queste attività di monitoraggio vengono registrate e i log sono resi disponibili agli editori perché possano vigilare su eventuali usi impropri dell'archivio.

La trattativa con PORTICO, iniziata nell'autunno 2007, si è conclusa con un contratto di durata quinquennale, entrato in vigore dall'aprile del 2008, che ha assicurato alle sedi italiane un esito che appare vantaggioso.²⁸ Hanno aderito al contratto nazionale trenta istituzioni, in prevalenza universitarie, che sono andate ad inserirsi nella sempre più estesa comunità internazionale di PORTICO, al momento costituita da 56 editori scientifici tra i più prestigiosi e 460 biblioteche situate in 13 paesi, la cui adesione all'iniziativa rientra in una precisa strategia di conservazione a lungo termine delle proprie risorse digitali.²⁹

Con la trattativa PORTICO, CARE ha posto per la prima volta in concreto la questione della conservazione permanente, esigenza resa ancora più pressante dall'orientamento verso il solo elettronico emerso nei contratti più recenti.

Un'indagine recente, condotta da PORTICO con la collaborazione di Ithaka, tra oltre mille direttori di biblioteche di college e università statunitensi ha dimostrato la grande attenzione delle istituzioni per il problema della perdita potenziale di riviste sottoscritte in formato elettronico. Una maggioranza significativa di risposte ha espresso la convinzione che le istituzioni debbano agire per prevenire quella che viene considerata come una perdita inaccettabile. Il problema è avvertito in particolare dalla gran parte delle biblioteche di grandi dimensioni aderenti ad una o più iniziative di conservazione digitale mentre non sembrano avere ancora avviato alcuna iniziativa in tal senso le biblioteche di piccole dimensioni, tuttora dubbiose sulle possibili scelte da operare e sull'urgenza di affrontare il problema.³⁰

Nella trattativa italiana, in relazione alle dimensioni delle sedi, sembra emergere invece un dato più equilibrato. Infatti, tra le istituzioni che hanno aderito a PORTICO, quelle di grandi dimensioni non superano il 33%. Se si pone un rapporto con le sedi aderenti al contratto Elsevier, risultano poco più di un terzo le istituzioni (38%) che hanno poi partecipato all'iniziativa PORTICO.

²⁸ Analogamente ai contratti consortili americani, si è assunta come base di calcolo di riferimento quella dell'istituzione italiana con la più alta LME (*Library Materials Expenditure*) nell'anno di riferimento, alla quale si è poi applicato un coefficiente di trasformazione molto favorevole rispetto alla quotazione per l'adesione individuale. Tale coefficiente, applicato alle quote individuali di ogni istituzione partecipante, ha definito il costo complessivo dell'adesione consortile al contratto che si è rivelata molto vantaggiosa per il notevole risparmio complessivo. La quota di adesione degli enti al contratto è stata definita applicando un algoritmo di redistribuzione alla quota calcolata da PORTICO. Senza voler entrare troppo nel dettaglio, basti dire che rispetto al normale criterio utilizzato per il calcolo, basato sull'indicatore LME corrispondente alla spesa sostenuta dalle istituzioni per l'acquisto di monografie, periodici e risorse elettroniche, nel contratto italiano, PORTICO ha accolto la proposta di determinazione del *base spend* formulata da CARE. L'accordo ha previsto infatti che per ogni ente l'MLE venisse considerato al 93% del suo ammontare perchè si era calcolato che nella spesa sostenuta dalle istituzioni fosse compreso un costo aggiuntivo del 7% dovuto alla percentuale media di IVA sulle risorse elettroniche. Una ulteriore redistribuzione dei costi, applicata da CARE, ha garantito ad ogni istituzione una quota consortile considerevolmente più contenuta rispetto ad un'ipotesi di adesione individuale. L'esigenza, infatti, era quella di rendere vantaggiosa per tutti l'adesione consortile rispetto a quella individuale. Le due ipotesi di redistribuzione applicate consistevano in una redistribuzione del risparmio ottenuto in rapporto alle quote di partecipazione individuale e in una redistribuzione progressiva delle quote. Dalla combinazione di tali ipotesi, pur mantenendo il criterio della distribuzione proporzionale alla spesa (93% del LME), si è ottenuto che per ogni istituzione la quota consortile risultasse notevolmente inferiore all'adesione individuale.

²⁹ L'elenco delle istituzioni aderenti è disponibile sul sito di PORTICO alla URL: http://www.portico.org/about/participating_libraries.html.

³⁰ I risultati dell'indagine: PORTICO and Ithaka Digital preservation. Survey of U.S. Library Directors sono disponibili sul sito di PORTICO alla URL: < <http://www.portico.org/comment/> >

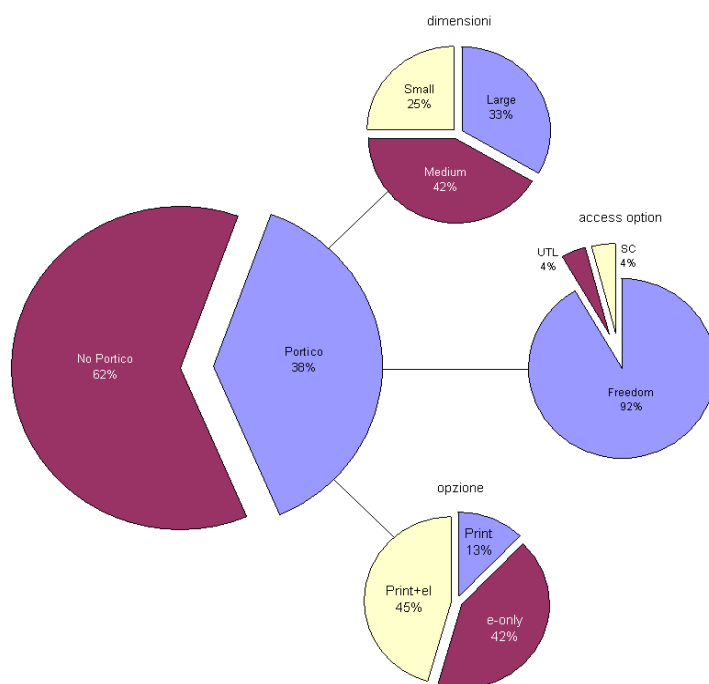


Grafico n. 5 Rapporto adesioni contratto Elsevier e iniziativa PORTICO

Conclusioni

Il primo mandato di CARE si avvia alla sua conclusione che avverrà formalmente nel novembre di quest'anno.³¹ Anche se una valutazione dell'esperienza sarà data dalla relazione conclusiva che CARE si appresta a presentare, sembrano tuttavia manifestarsi già alcuni segnali dell'apertura di un dibattito sulle attività svolte e sull'assetto futuro del gruppo.

Il dibattito che va profilandosi non sembra avere come oggetto soltanto il ruolo di CARE ma piuttosto sembra acquistare la valenza di una riflessione a tutto campo sulle biblioteche digitali, sulle modalità di acquisizione delle risorse elettroniche e sugli organismi deputati a farne le trattative e quindi in definitiva anche sul ruolo dei consorzi che per primi hanno contribuito alla costruzione ed allo sviluppo delle biblioteche digitali delle università in Italia.³²

E' assodato che con la sua istituzione CARE abbia contribuito con una forte spinta unificatrice alla realtà delle istituzioni italiane che si confrontano con il mondo dell'editoria elettronica e ci sembra anche che le Università abbiano accolto questa prima esperienza di cooperazione nazionale con la piena consapevolezza della sua portata innovativa e del diverso peso contrattuale che tale cooperazione ha garantito.

Forse per un peccato originale dovuto alla scarsa propensione alla cooperazione di cui l'Italia ha dato prova negli anni passati, CARE ha dovuto inizialmente impegnarsi nell'affermare e nel fare riconoscere appieno dalla controparte la propria rappresentatività, il ruolo e le competenze che le istituzioni gli stavano riconoscendo. Siamo però convinti che alla fine tra gli interlocutori stranieri, così come tra gli editori, si sia finalmente affermata un'idea unitaria del sistema delle

³¹ In realtà c'è una discrepanza di cinque mesi tra la data della firma della convenzione e il completamento delle nomine dei componenti di CARE.

³² In questa direzione va l'articolo di Sandra Di Majo che nel suo interrogarsi sul futuro delle negoziazioni in Italia ha il merito di aver individuato una serie di passaggi obbligati ("chiarirsi sul futuro di CARE, definire con nettezza i rapporti con la Commissione Biblioteche e tramite questa con il "Sistema bibliotecario accademico italiano"...definire il campo d'azione di unità operative tra cui vanno certamente considerati i consorzi"). La Di Majo nel suo articolo sottolinea anche alcune criticità imputate ai consorzi emerse nelle risposte al questionario sottoposto ai coordinatori di Sistemi bibliotecari. Cfr. S.Di Majo, *Per l'accesso alla letteratura scientifica...*

biblioteche universitarie italiane, e quindi una realtà più organica e rafforzata. Ma ancora molto deve essere fatto.

L'assenza di una struttura operativa stabile e la mancata istituzione di un fondo destinato anche solo al funzionamento hanno rappresentato altre criticità che CARE ha dovuto affrontare sopperendo in parte con strutture e modalità organizzative consolidate che i consorzi hanno reso disponibili. E sempre i consorzi hanno dato un apporto fondamentale anche in tutte quelle attività che richiedevano il diretto contatto con le sedi, la raccolta e l'organizzazione di dati ed informazioni ma hanno anche portato all'interno di CARE un bagaglio di competenze acquisite in anni di esperienza negoziale, una conoscenza del mercato editoriale e delle strategie negoziali che si sono rivelate una risorsa preziosa.

In questo giro di boa, bisognerà ora capire e forse ripensare al modo in cui i consorzi potranno in futuro porsi in relazione con CARE o con un altro eventuale organismo che verrebbe ad assumerne i compiti. Qualunque sarà il suo ruolo, rimanga gruppo negoziatore delle più rilevanti trattative nazionali o diventi in futuro semplice organismo di coordinamento delle attività negoziali e di promozione di altre attività extra-contrattuali, di sicuro CARE ha aperto una strada importante ed ha avviato un processo che non può e non deve essere interrotto. Guardando alle esperienze europee ed a quanto incisive siano state le iniziative delle istituzioni che promuovono e finanziano la ricerca, come la DFG in Germania,³³ o il ruolo di SURF per le università olandesi,³⁴ per non dire di JISC in Gran Bretagna, iniziative dotate di strutture stabili e di fondi e di finanziamenti destinati alla realizzazione dei numerosi progetti che costellano le loro attività, si può intravedere una traccia da seguire, un percorso ideale verso il quale tendere.

Questo potrebbe essere il momento propizio e l'occasione per avviare una riflessione corale che coinvolga i principali attori della realtà bibliotecaria italiana, la Commissione Biblioteche della CRUI, il gruppo CARE, le Università, ma anche le comunità INFER che insieme potrebbero approdare ad una proposta concreta indirizzata alla CRUI e al Ministero dell'Università e della Ricerca per una possibile evoluzione futura delle biblioteche digitali italiane.

³³ <http://www.dfg.de/>

³⁴ <http://www.ariadne.ac.uk/issue5/surf/>